

FRANCO SERGIO: Il partigiano Alioscia

di Giovanni Mobilia



Pochi, a Maropati, conoscono la storia del partigiano Franco Sergio a cui il Comune ha dedicato, nel 1981, la Piazzetta un tempo intitolata a S. Lucia.

Il motivo della scelta sta nel fatto che proprio lì, in una casetta oggi abbandonata, egli visse parte della sua vita.

Oggi, ne ricordano le gesta le parole sintetiche ed espressive scritte su una lapide:

*IN QUESTA CASA VISSE FRANCO SERGIO,
PARTIGIANO COMBATTENTE CADUTO SOTTO IL
PIOMBO NAZI-FASCISTA IL 15/02/1945
A SERRAVALLE LANGHE (CN).
FULGIDO ESEMPIO DI SCELTA POLITICA E
DI SACRIFICIO DA ADDITARE
ALLE GIOVANI GENERAZIONI.*

Francesco Michele Natalino Sergio, questo era il suo nome completo, nacque il 25 dicembre 1919 nella vicina Cinquefrondi.

I genitori si trasferirono per lavoro ad Anoaia, mentre lui rimase con la nonna a Cinquefrondi, dove imparò il mestiere di calzolaio che gli procurò da vivere.

Più tardi, con la famiglia, venne ad abitare a Maropati, in Piazza S. Lucia, dove visse fino alla chiamata alle armi.

Dal Foglio Matricolare e dagli studi di Nuccia Guerrisi si scopre che partecipò a diverse operazioni belliche e venne congedato il 1° maggio del '39. Fece subito domanda per partire volontario e quasi sei mesi dopo, con il grado di sergente, venne mandato a Casale Monferrato e nel 1941 partì per Tripoli, in Libia.

Non mancano da quel momento gli atti di coraggio ed eroismo nel contatto continuo con la morte. In uno di questi, nel tentativo di salvare un commilitone, che aveva preso fuoco per lo scoppio di un bidone di benzina, rischiò di morire per le ustioni riportate.

Dopo due mesi di continui ricoveri in ospedali militari tornò a Maropati con una licenza di convalescenza di quattro mesi.

Il 22 maggio del 1944 disertò dal Regio Esercito e si arruolò con i partigiani della "VI Divisione Garibaldi Langhe" al comando del tenente di cavalleria Giovanni Latilla detto Nanni, con il nome di battaglia "Alioscia".

Durante un rastrellamento venne però catturato e, trovato armato, condannato alla fucilazione. La pena poteva essere molto mitigata se avesse parlato, se aves-

se rivelato il luogo dove erano nascosti gli altri partigiani (circa 20). Ma Franco Sergio non parlò.

Dopo uno spicciativo processo tenutosi in una stanza del Municipio di Serravalle Langhe (CN), il 14 febbraio del 1945, alle ore 15, venne portato davanti al muro del camposanto e fucilato.

Oggi, il suo corpo riposa nel piccolo cimitero di Maropati in un piazzale che potrebbe chiamarsi “degli Eroi”, accanto al Recinto della Memoria, dove riposano altri uomini illustri di Maropati, a testimonianza che i grandi ideali di pace, libertà e giustizia nascono dalle menti, si propagano con le parole e si perpetuano con gli atti d'eroismo.



L'URTIMU NGUSCIU CUNTRA LU PATRUNI

*Mentendu pedi 'mbandu a nu senterì,
Nu ciucci orbu e carricu, nciampau.
Senza sapìri undi sbatti o sperì,
Sberzàu, s'arrumbulàu ... si scafunàu!*

*Ma sutt'a lu cafùni poi nchiumbàu
A l'anch'allàriu sup'a nnu pileri,
Cu la catreva rrutta, e... nguscijau...
Povaru sbenturatu di sumeri!*

*Lu patruni, sciancatu, mpasamau!
E gridandu: isci ccà, lu rincurriù
E di la cuda, nterra, l'acchiappàu.
Lu ciucciu, chi la vuci canuscìu,*

*Sbuffàu natru nguscìuni... e s'astutàu!
Lu ciucciàru... la cud'abbandunau!
Cu sa? cu chiju ngùsciu chi scamàu
Lu ciucciu, ntra la testa chi pensàu!*

(Pasquale Creazzo)